

EFFETTO NOTTE 19

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Saint Omer

Regia: Alice Diop

Sceneggiatura: Alice Diop, Marie N'Diaye

Produzione: Srab Films

Fotografia: Claire Mathon

Nazionalità: Francia 2022

Durata: 122 minuti

Personaggi e interpreti: Rama (KAYIJE KAGAME), Laurence Coly (GUSLAGIE MALANDA), Presidente del Tribunale (VALÉRIE DRÉVILLE).

Vincitore del Leone d'Argento - Gran premio della giuria a Venezia 79° e del Leone del Futuro - Premio Venezia opera prima "Luigi De Laurentiis"

LA STORIA

Rama è una giovane scrittrice che assiste al processo di Laurence Coly, accusata di omicidio, nel tribunale di Saint-Omer. L'imputata è incolpata dell'assassinio di sua figlia di soli quindici mesi, abbandonata su una spiaggia nel nord della Francia durante un'alta marea.

Rama è intenzionata a prendere spunto dalla storia per scrivere un adattamento moderno del mito di Medea, ma ascoltando le parole di Laurence e dei testimoni, le sue certezze cominciano a vacillare...

LA CRITICA

Alice Diop è stata fino a oggi una documentarista. Da francese e da figlia di genitori senegalesi, ha raccontato la banlieue parigina e la condizione di straniera nel proprio mondo; la consapevolezza comune a migliaia di altre persone dell'evidenza del colore della loro pelle, dell'incertezza della propria identità e della paradossale invisibilità della propria esistenza. (...) Le sequenze del processo, che occupano buona parte del racconto, con il loro passo cadenzato e straordinariamente controllato (piani fissi e quasi centrali, equilibri tra varie tonalità di colore, angolazioni e distanze calibratissime) generano una strana forma di solennità: vale a dire, quel passaggio dalla realtà brutta alla sublimazione poetica che la protagonista spiega durante una lezione su Marguerite Duras e *Hiroshima mon amour*. (...) Inevitabilmente, mentre il film prosegue con il suo passo solenne e magnetico, emerge sempre di più la sovrapposizione fra l'imputata assassina e la scrittrice protagonista, anche lei prossima a diventare madre e figlia di una madre spezzata, spaventata dalla possibilità di rifiutare la maternità, di trasformarsi in una nuova Medea (sullo schermo di un pc si vedono anche passaggi del film di Pasolini), di farsi invadere da pensieri mostruosi.

Roberto Manassero – *Cineforum.it*

Il film sta dinnanzi allo spettatore con una forza crescente, che letteralmente esplode nel finale, quando tutti gli elementi – reali, finzionali, simbolici, sociali – si palesano nella loro flagranza rispetto all'atto scellerato di quella madre. La potenza catartica dell'arringa difensiva è solo il catalizzatore di un processo di consapevolezza che la regista ci offre come punto di arrivo di un film potente e lucido come pochi.

Massimo Causo – *Sentieri Selvaggi.it*

